DOCUMENTO ASSEMBLEARE
Assemblea diocesana elettiva
Piacenza, 9 febbraio 2020
HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTA'

Introduzione

"Non avere paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso" (Atti degli Apostoli, 18, 10)

L'inserimento di questa citazione, proposta dal Centro Nazionale come titolo della bozza di lavoro verso la XVII Assemblea Nazionale, all'inizio di questo nostro documento è l'occasione per ricordarci il senso e lo stile con cui scegliamo ancora oggi di essere associazione di laici nella Chiesa e nel mondo: ci invita a parlare, ad annunciare il Vangelo con parole vicine alla vita delle persone che incontriamo, perché nella comunicazione *e nella comunione* si costruisca una relazione vera e buona.
Un popolo, categoria su cui nel triennio 2017-2020 l'Associazione nazionale ha proposto interessanti riflessioni, è già pronto ad accogliere l'annuncio se sapremo incontrarlo scombinando le nostre consuetudini, i nostri "si è sempre fatto così", e superando i nostri timori di lasciare strade note per abbracciare possibili novità.

Elementi di verifica del triennio passato

L'assemblea del 2017 ci aveva consegnato alcuni impegni e attenzioni per il triennio che si è concluso: permeare i nostri cammini e le nostre iniziative di un costante rimando tra Parola e Vita; curare i processi formativi anche grazie a nuove modalità per la formazione; lavorare nella direzione di una proposta associativa essenziale, vitale, che garantisca la continuità e sia attenta a esperienze particolari di servizio alla comunità civile e al territorio; una maggiore collaborazione con altre realtà presenti in diocesi e sul territorio; favorire la sinergia e la comunione nelle nostre comunità e con i nostri sacerdoti.

Ambiti d'impegno che sono stati oggetto di discussione e confronto nel consiglio diocesano

Perché la proposta associativa sia vitale ed essenziale è necessario che tocchi la vita delle persone nella loro quotidianità, laddove come laici siamo chiamati al nostro primo servizio, alla nostra vocazione di cercare il Regno di Dio trattando le cose del mondo e portando le istanze del mondo nella nostra Chiesa.
Per questo siamo consapevoli che è necessario essere attenti al tempo che viviamo, metterci in dialogo con persone e situazioni per entrare nelle cose senza timori, con passione e creatività.

La nostra lettura da laici della società moderna ci porta a confrontarci con numerose questioni, ma sono principalmente tre i temi che ci sembrano più urgenti e che negli ultimi tempi hanno smosso le coscienze e l'interesse soprattutto di tantissimi giovani.
Come cristiani e come laici di Azione Cattolica non possiamo quindi far mancare il nostro interesse e il nostro impegno ("se questi taceranno, grideranno le pietre" Lc 19,40) su questi temi: l'emergenza ambientale, particolarmente importante nella nostra provincia; la disaffezione verso i partiti ma anche la ritrovata voglia di tanti giovani che la politica torni ad essere un tema centrale della nostra società; l'uso distorto dei social.

Ci impegniamo:

- A essere associazione in missione, che sa farsi prossimo all'altro e promuove la cultura della fraternità;
- ad andare a fondo delle questioni che riguardano la vita delle famiglie oggi, aiutandone il cammino di fede con proposte mirate e attente alle loro esigenze;
- prestare attenzione ai temi cruciali del nostro *tempo, col fine di promuovere relazioni significative e fraterne con tutte le persone che formano la nostra comunità civile*: il mondo del lavoro, l'ecologia e l'ambiente, la bioetica, la comunicazione e il linguaggio aggressivi, la cura del bene comune, la disaffezione alla politica, le criticità delle diverse fasi della vita dall'infanzia fino alla *vecchiaia, la presenza di diverse religioni con cui promuovere momenti comuni;*
- darci degli strumenti nuovi per conoscere, formare, valutare e agire *sapendo anche comunicare pubblicamente il punto di vista dell'associazione su fatti, problemi e temi rilevanti per la nostra testimonianza nella Chiesa e nel mondo, sia di ambito locale che nazionale o internazionale;*
- sostenere e incoraggiare quelle persone vicine all'associazione che svolgono un servizio alla nostra società tramite l'impegno politico: in questo l'associazione nazionale sta tentando strade che cercheremo di promuovere;

Sia a livello unitario che di settori abbiamo cercato nel triennio appena concluso di curare due ambiti che erano stati individuati come cruciali:

1. La formazione unitaria specifica per responsabili ed educatori: nel secondo e terzo anno del triennio abbiamo proposto 2 percorsi di formazione unitari, oltre alla formazione di settore, per sostenere il servizio dei responsabili associativi, per favorire una maggiore solidità degli educatori e per approfondire alcune tematiche che abbiamo ritenuto urgenti.

   Siamo consapevoli che la formazione è "un cantiere aperto" e che non c'è una formula definitiva, che ci sono esigenze differenti a seconda delle età e dei settori, ma anche aspetti che è importante affrontare assieme.

   Per questo **ci impegniamo**:
   - continuare a investire sulla formazione di coloro che in associazione hanno un ruolo educativo o sono punto di riferimento, provando a sperimentare e suggerire *luoghi,* strumenti e linguaggi nuovi che possano stimolare ed essere adeguati alla realtà contemporanea.
   - rimarcare e rimotivare le scelte cardini che caratterizzano la formazione in associazione, così come gli strumenti.

2. Il farsi vicino alle parrocchie *ed alle comunità pastorali*, incontrandole per conoscerle e sostenerle nel loro cammino. Si è inizialmente cercato di capire come avvicinarsi alle parrocchie e ne è seguito un primo incontro più informale nello scorso anno associativo a cui è seguito quello più formale delle assemblee elettive parrocchiali.

   Non abbiamo la presunzione di credere che quanto fatto fin qui sia sufficiente per accompagnare e sostenere la vita delle associazioni nella nostra diocesi, ma siamo fiduciosi di aver avviato un processo necessario di vicinanza e amicizia.

   Ora **ci impegniamo** a:
   - trasformare l'incontro in un vero accompagnamento, che partendo dall'ascolto delle realtà ci faccia camminare con il loro stesso passo perché il camminare insieme sia più sicuro e leggero;
   - aiutare ciascuna associazione nel raggiungimento degli obiettivi fissati per il prossimo triennio;
   - *promuovere, anche insieme ad altri movimenti, la conoscenza e l'approfondimento di una "spiritualità di comunione" che aiuti le nostre comunità a vivere un vero "cammino sinodale";*
   - *ci impegniamo ad accompagnare l'associazione nelle nuove comunità pastorali incontrando i sacerdoti per presentare la proposta formativa di AC nei vari settori. Per favorire la conoscenza e la diffusione della proposta stessa, ma anche il confronto su eventuali perplessità/dubbi che talvolta sembra ci siano riguardo alla validità e alla completezza del percorso.*

Esigenze e bisogni che emergono dal vissuto parrocchiale e territoriale

La nostra associazione diocesana è composta in gran parte da **Adulti,** adulti con età molto diverse, condizioni lavorative a famigliari variegate, presi e spesi in molte attività di volontariato in parrocchia e nel sociale. La maggior parte di questi adulti ha più di 60 anni mentre si è assottigliata la presenza di adulti tra i 30 e i 50 anni.

Il Settore **Giovani** è presente con gruppi solo in poche parrocchie in diocesi, ma non mancano i giovani aderenti senza un gruppo di riferimento o tanti giovani non aderenti che si accostano alle proposte diocesane in particolare come unica occasione di vita ecclesiale.

L'**ACR** è ancora presente in diverse parrocchie ma ha necessità di rendere i propri educatori più solidi e appassionati e la propria presenza più vivace e coinvolgente.

L'ascolto delle esperienze parrocchiali, tramite gli incontri con i **Presidenti delle Associazioni territoriali di base** e i contributi arrivati dal percorso assembleare che si è svolto in esse ha evidenziato punti già presi in esame nei passaggi precedenti di questo documento:
- andare maggiormente nella direzione di uno sfoltimento dei calendari, con proposte di qualità ma selezionate;
- dare seguito all'accompagnamento da parte del consiglio diocesano perché non resti qualcosa di estemporaneo e fine a se stesso;

- essere proposta riconoscibile e caratterizzante per la vita della comunità pastorale, di cui si sente la necessità perché si conosce e riconosce in modo chiaro l'apporto;
- essere proposta che sa rinnovarsi e trovare nuove intuizioni e scelte coraggiose per la vita della Chiesa;
- la necessità di lavorare sul tema della responsabilità in associazione sia a livello di associazione territoriale che diocesana, in un tempo in cui si fa fatica a trovare disponibilità e condivisione dell'impegno. *In questo senso, risulta importante che ogni responsabile educativo in associazione (presidenti, responsabili, educatori…), in collaborazione con i sacerdoti assistenti, ritornino ad interrogarsi sul percorso delle persone facendo maturare in esse quel senso di consapevolezza e di responsabilità verso la vita ecclesiale ed associativa. In questo processo sarà necessario sostenersi nelle fragilità che ognuno porta con sé, superando soprattutto la "paura di on farcela" o il timore di "non sentirsi adeguati" in un servizio che ha come unico fine Gesù Cristo.*

Ricchezze che l'associazione diocesana riconosce di avere e di poter offrire alla Chiesa locale

La storia dell'Azione Cattolica e della nostra associazione diocesana è una storia di relazioni interpersonali e interparrocchiali. La diocesanità e la collegialità hanno sempre contraddistinto la nostra azione con scelte non prese sull'onda di necessità numeriche ma assunte quali decisioni strategiche profondamente radicate nella nostra stessa identità conciliare.
Come Azione Cattolica diocesana, ancora presente in gran parte del nostro territorio diocesano, ci impegniamo *quindi* a mettere a disposizione della nostra Chiesa piacentino- bobbiese:

- la forza delle relazioni e la naturale predisposizione associativa a "fare e progettare insieme" in una società dove la disgregazione è forte;
- la nostra viscerale tensione alla dimensione diocesana e la capacità di dialogo e collaborazione interparrocchiale che mettiamo a disposizione per facilitare l'avvio e lo sviluppo delle neonate comunità pastorali;
- il nostro desiderio di crescere nella sinodalità, anche attraverso un'attenzione particolare a quei luoghi partecipativi in cui laici e pastori insieme possono confrontarsi e collaborare per promuovere comunione e generare vitalità ecclesiale e sociale;
- *un "luogo" che ha nome Resy: la nostra casa in Val D'Ayas, dove migliaia di persone (bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani) hanno vissuto, vivono e continueranno a vivere momenti significativi per la loro formazione.*

Addendum

Raccomandazioni

1) *Riscoprire e valorizzare figure significative della nostra storia: l'avv. Francesco Daveri, esponente dell'AC di Piacenza, membro della Resistenza e morto nel campo di concentramento di Mauthausen – Gusen nel 1945.*
2) *Promuovere la condivisione di contenuti ed iniziative attraverso strumenti multimediali che possano entrare nelle case di quegli associati che, molto anziani o ammalati, non hanno la possibilità di partecipare.*